

puntini di sospensione

Quotidianità
Apparteniamo
completamente
soltanto all'attimo
presente.

(Charles de Foucauld)

Sergio Bazzarin è un esperto di bellezza: la sua missione nella vita è aggiustare denti, non nel senso di curarli se sono malati ma di raddrizzarli se non vengono su bene. Il suo lavoro, infatti, si chiama «ortodonzia» e significa, appunto, raddrizzamento dei denti. Ma detto così è troppo banale e non rende merito alla sua arte, che in effetti consiste nel rendere più bello il viso delle persone, quando i denti abbiano deciso di andare per conto loro, deformandone i tratti. È un artista, Sergio, nel vero senso della parola, che è di esprimersi attraverso la bellezza: quella che restituisce, e quella che crea, come pittore e scultore, non priva di umorismo quando ci vuole e di drammaticità quando è necessario.



Questa che vi regaliamo a suo nome, per pregare se volete, è la «Via Crucis» che ha realizzato nel 2009 per la chiesa parrocchiale di Santa Croce a Limiti di Spello. Abbiamo commentato le sue «stazioni» – pur espressive per sé stesse – con le parole di René Voillaume, che ci pare aiutino a rendere quanto mai attuale il racconto della passione e risurrezione di Gesù.

MB

Camminando con Gesù sulla via della croce verso la risurrezione



I - Gesù è condannato a morte

O Gesù, siamo tutti riuniti ai piedi della croce sulla quale stai per morire. Siamo qui fra tua madre, Maria, colui che ti ama, Giovanni, e Maddalena alla quale molto hai perdonato perché molto ha amato.

Guardiamo da lontano, o Cristo salvatore, e sappiamo che ci potremo avvicinare secondo la misura della nostra fede e che potremo comprendere secondo la misura del nostro amore.

Signore, noi crediamo, ma tu aumenta la nostra fede.

Noi amiamo, ma tu fortifica la debolezza del nostro povero e miserabile amore.

Rendici presenti, oggi, alla tua sofferenza, alla tua agonia e alla tua morte e rendici tali da poter essere interamente salvati sotto lo zampillo del tuo sangue prezioso.

L'hai detto tu: Sono il figlio di Dio. Per questa affermazione ora sei condannato. Non puoi non essere giudicato e condannato a morte.

Di fronte alle sollecitazioni e alle contraddizioni di tutti i nazionalismi, dei materialismi, dell'egoismo, della immoralità e dei giudizi del mondo attuale, concedici di essere fedeli, fino a morirne, alla verità e alla purezza della tua immagine di figlio di Dio in noi.



II - Gesù è caricato della croce

In nome del tuo amore e del tuo coraggio ti supplichiamo di donarci la luce per scoprire e vedere chiaramente la nostra croce, quella che tu hai scelto per noi e non un'altra, quella aderente al nostro stesso essere e inseparabile dallo svolgimento delle nostre giornate. Insegnaci a riconoscerla come uno strumento di redenzione e mostraci in qual modo dobbiamo portarla.



III - Gesù cade la prima volta

Tu sei uomo, Cristo salvatore. La redenzione è un peso troppo grave per un corpo d'uomo, e tu sei caduto a terra. Ma ti rialzi, e camminerai ugualmente, perché in te c'è la forza di Dio e quella d'un amore infinito. Ti supplichiamo, Gesù: durante il cammino che ancora ci sta innanzi non permettere alla disperazione di toccare il nostro cuore; fa che ci radichiamo in una

fiducia senza stanchezze e insegnaci ad amare, nella caduta, la bellezza dello sforzo che rialza.



IV - Gesù incontra sua madre

La madre non poté mai giunger a possedere interamente suo figlio, perché lei era soltanto donna e perché lui, invece, era figlio di Dio. La più prossima a lui, present con tutta la sua tenerezza di madre, ella dovrà tuttavia rimaner indietro. «Là dove io vado, voi non potete seguirmi...». Estrema frattura e supremo dolore del cuore del figlio, che diventa ora, per la sua passione proprietà di ogni uomo peccatore, di tutti e del primo venuto.

condannato a morte, Simone era proprio quello che ci voleva, l'uomo del momento: un operaio, un umile e un povero, utilizzabile a piacere. Non occorre altro. Non si requisisce un ricco, un ben vestito, colui che è sulla porta della sua casa, ma il povero, il passante, colui che si disprezza, che sa dare una mano senza protestare. Rimanere poveri noi pure, umili e, se piace a Dio, disprezzati, fino ad essere adatti per il servizio del salvatore.



VI - Una donna pia asciuga il volto di Gesù

Il lato più orrendo della passione, fu che la sofferenza, i colpi e il sangue dovettero fare di te, o Gesù, un essere ripugnante, un oggetto di disgusto e di orrore. È terribile pensare che rischiamo cento volte di passarti vicino senza riconoscerti. E se almeno ci limitassimo a non riconoscerti! O Gesù, aiutaci affinché, con il primo slancio del nostro amore, riusciamo sempre a raggiungerti là dove ci aspetti, in mezzo alla massa urlante e ostile, nella polvere che dà nausea, tra il disprezzo e i lazzi della folla o dietro un velo di sputi e di sangue.



V - Simone aiuta Gesù a portare la croce

Poiché si trattava di un rude lavoro da facchino e dell'abiezione di venire associato alla sorte di un



VII - Gesù cade la seconda volta

Non in una volta sola potrà essere consumato il sacrificio e vuotato il calice accettato nell'Orto degli ulivi.

La nostra vita è intessuta di queste cadute di stanchezza, di debolezza o di abitudine. Che siano soltanto tappe del nostro cammino verso di te, o salvatore! Siamo forse più spesso a terra che in piedi, ma grazie alla tua debolezza, la nostra diventa forza e vita e nulla, neppure queste cadute, possono separarci dal tuo amore, che in noi è sorgente di vita zampillante per l'eternità.



VIII - Gesù consola le donne di Israele

Le lacrime delle donne e i lamenti di compassione non contano nulla per Gesù in questo momento, perché la sua stessa sofferenza non ha senso e valore ai suoi

occhi se non in rapporto a quel male insondabile, e per noi incomprendibile, che è il peccato. Questa radice, causa di tutta la sofferenza di Gesù, cresce in noi, nel nostro cuore di uomini orgoglioso ed egoista. Ci sono nel nostro essere, in ogni istante della nostra vita, un male, una debolezza, un rinnegamento costante, che sono per Gesù la sofferenza delle sofferenze. Perdonaci, o salvatore dolcissimo e il tuo sangue compia in noi ciò che da soli non possiamo fare.



XI - Gesù cade la terza volta

L'amore può tutto operare nella debolezza, ma bisogna abbandonarsi senza riserve.

Gesù, tu che sei sfinito, schiacciato dalla debolezza, ma non dalla viltà, sotto il peso della croce, insegnaci a camminare fino al limite di ciascuna delle sollecitazioni del tuo amore, fino al termine delle nostre possibilità in ogni istante di grazia, anche se a noi sembra di non poterne più. Bisogna lasciare che in noi si consumi ogni particolare del disegno di Dio Padre, anche se non comprendiamo.



X - Gesù è spogliato delle vesti

Quando vogliamo venirti incontro, troviamo sempre le stesse cose sul nostro cammino: abiezione, umiliazione, cose che ci fanno ribrezzo. Avremmo voluto tutto, tutto avremmo accettato fuorché questo, ed è invece proprio questo che occorre volere e accettare.

Quest'abito che ci racchiude e ci impedisce di essere liberamente tuoi, non è facile scrollarselo di dosso.



XI - Gesù è inchiodato alla croce

Ecco infine il momento supremo. Eccoti attaccato, inchiodato, con le mani e i piedi tinti del sangue che cola lungo le tue membra e il legno. E lentamente l'agonia si

avvicina in una sofferenza indicibile. Non è questo il battesimo che hai desiderato con infinito desiderio? E adesso è qui, quest'ora: nel sangue, nella nudità e nella sofferenza atroce.

Lasciamoci salvare da questo sangue, lasciamoci amare in questo modo, senza quell'inconscia esitazione provocata dal sentimento che dovremmo, a nostra volta e allo stesso modo, rendere amore per amore.



XII - Gesù muore sulla croce

Solo mediante le tue stesse parole – le ultime, o Gesù – osiamo penetrare nel santuario del tuo cuore mentre stai per porre l'atto della tua morte.

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno.
- Donna, ecco tuo figlio... Ecco tua madre.
- In verità, te lo dico, oggi sarai con me in paradiso.
- Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?
- Ho sete!
- Tutto è compiuto...
- Padre, rimetto il mio spirito nelle tue mani.



XIII - Gesù è deposto dalla croce

Gesù è morto. Maria lo tiene tra le braccia, inerte, sfigurato, freddo. Non è questa l'ora terribile in cui ogni speranza viene meno? Come pensare che Gesù non parlerà più, non guarderà più i suoi amici, non poserà più le sue mani sui malati per guarirli... È finita. O Maria, nelle ore incomprensibili della nostra vita, quando tutto sembra finito e Gesù sembra morto, donaci la forza della tua speranza, perché spesso proprio allora la sorgente definitiva della vita è vicina.



XIV - Gesù è deposto nel sepolcro

Non soltanto ti hanno condannato a morte, ma ecco che si impadroniscono del tuo corpo e si fanno custodi della pace del tuo se-

polcro. La risurrezione non sarà possibile, perché i funzionari hanno posto i sigilli sulla pietra. Sempre di speranza bisogna parlare di fronte alla morte e al fallimento.

Qualche volta la cosa è più dura. Il tuo corpo mistico conosce talora, dopo i terrori della morte, il silenzio del sepolcro e spesso non mancano neppure i sigilli degli uomini trionfanti.

Donaci, Gesù, una fedeltà a tutta prova alla tua Chiesa.



XV - La nostra gioia è risorta!

Gesù, mentre noi restiamo qui ripiegati su piccoli problemi di poca importanza e che passano, aiutaci a costruire la tua gioia, pietra su pietra, con l'aiuto di una volontà fortificata dal di dentro. Aiutaci a essere felici che la nostra sofferenza sia stata divinizzata sulla croce.

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.191.it
 Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
 2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
 Abbazia di Sassovivo, 2
 06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
foucauld@jesus Caritas.191.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
piccolifratelli@jesus Caritas.191.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it